

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Cinque morti presso Vicenza
nello scontro tra
un treno e un autocarro**

A pag. 13

**Riprende il negoziato
per Cipro mentre
nell'isola si combatte**

A pag. 14

ANDARE FINO IN FONDO NELLA RICERCA DEI MANDANTI E DEGLI ESECUTORI!

Fermati e indiziati a Bologna tre di Ordine nero Occorre stroncare alla radice la trama fascista

Sono elementi provenienti o militanti in organizzazioni missine - Uno di essi ha ammesso di avere scritto il volantino con il quale il gruppo neofascista si attribuiva la strage - Rinvenute nella sua abitazione una sveglia di fabbricazione tedesca e armi - Domani a Bologna il solenne omaggio alle vittime - Documento antifascista votato a Napoli dall'assemblea regionale degli eletti del popolo - Iniziative unitarie in numerose città

Un primo passo

I «FERMI» di Bologna costituiscono senza dubbio un momento rilevante nel quadro delle indagini sui sanguinosi attentati terroristici. L'ulteriore sviluppo dell'inchiesta dovrà naturalmente accertare in quale misura i tre fermati (ed uno ricercato) siano personalmente implicati nella strage di San Benedetto Val di Sambro. Le tracce scoperte e gli indizi trovati appaiono comunque assai seri, tali da stabilire in modo certo il collegamento tra le persone oggi indiziate e la vasta trama dinamitarda diretta contro le istituzioni democratiche. Segno che quando finalmente ci si muove, risultati si ottengono.

I fermati appartengono tutti alla banda fascista «Ordine nero - Sezione Drieu La Rochelle». Ma essi risultano anche legati al MSI e alle organizzazioni collaterali del partito neofascista. Il più anziano fa parte dell'associazione missina «Volontari nazionali», oltre a essere iscritto a un circolo della maggioranza silenziosa; costui ha condotto la campagna elettorale per il MSI nel 1972, ricevendo pubblici encomi. Gli altri sono o sono stati membri del cosiddetto «fronte della gioventù», il raggruppamento giovanile del MSI; e uno di questi è stato denunciato per concorso in tentativo omicidio in seguito all'accogliamento di uno studente, era stato arrestato anche in relazione ad altri fatti criminosi, e incomprensibilmente era stato rimesso in libertà provvisoria. Il che ripropone il problema grave dei tanti, troppi bombardieri neri, già individuati e accusati di colpe precise, che sono in circolazione e continuano ad agire contro la sicurezza dei cittadini e ai danni della Repubblica.

Più che mai s'impone la esigenza inderogabile di andare fino in fondo, nell'accertamento di tutte le responsabilità e nella liquidazione delle tolleranze o delle connivenze che hanno reso possibile lo sviluppo dei complotti eversivi. Senza questa azione di radicale risanamento non sarà possibile risalire, dagli esecutori, ai centri organizzativi, ai mandanti, ai finanziatori.

Contro l'esistenza di omertà in alcuni settori dell'apparato statale abbiamo condotto da sempre una campagna tenace. Oggi si odono altre voci, altre conferme. Il vicesegretario del partito repubblicano ha scritto di «complicità» e «tolleranza» nei servizi di sicurezza. E parlando lunedì alla Camera, il presidente dei deputati dc ha detto testualmente: «E' chiaro che non siamo riusciti, per una serie di vicende, non ultima quella del progressivo indebolimento dei servizi di sicurezza, a costituire un sistema di prevenzione che abbia a fondamento canali articolati e moderni di investigazione sulle centrali del terrorismo», per cui sfuggono «i veri autori ed i mandanti».

E' dunque necessario e urgente colpire il marcio, ovunque si trovi. Così come è necessario che la giustizia faccia il suo corso, senza ingiustificabili ritardi. Lo abbiamo scritto ieri, lo ripetiamo. Non è credibile che non si riesca a mettere le mani su personaggi notissimi, colpiti da mandato di cattura e che tuttavia girano tranquillamente in Italia o fuori dei confini. Così come non si comprende perché alcuni parlamentari neofascisti — nei confronti dei quali il Parlamento ha già da tempo concesso l'autorizzazione a procedere — non debbano ancora subire i processi loro intentati.



I tre fascisti fermati a Bologna per l'attentato al treno Roma-Brennero (da sinistra): Italo Bono, Emanuele Bartoli e Gaetano Casali

PROVENGONO TUTTI DA ORGANIZZAZIONI LEGATE AL MSI

CHI SONO I TRE FERMATI

Gaetano Casali nel 1972 faceva parte dei «Volontari nazionali» i guardaspalle dei caporioni missini — E' socio di un circolo della «maggioranza silenziosa» dove ha tenuto conferenze anche Almirante — Italo Bono è stato accolto due anni fa nelle file del «Fronte della gioventù» — Emanuele Bartoli è stato in carcere per tentato omicidio

Dalla PS nella notte

Condotta da Roma a Bologna teste ritenute «importanti»

L'informante di cui parlava il caporione missino Almirante nelle sue rivelazioni sull'attentato al treno Roma-Brennero è stato improvvisamente interrogato di nuovo ieri, per tutta la notte, negli uffici della questura di Roma. L'uomo definito dalla polizia «un teste molto importante» nell'inchiesta sulla strage di San Benedetto Val di Sambro (di cui si sa soltanto che è un impiegato di terza categoria all'Università di Roma) — è stato interrogato fino alle 3 del mattino dal sostituto procuratore della Repubblica De Nicola, alla presenza del dirigente dell'ufficio politico della questura romana, dottore Imparato, e di un funzionario della questura di Bologna, magistrato antimilitarismo, dottor Mecca. Al termine di questo lungo interrogatorio notturno, il teste è stato condotto a Bologna dove il magistrato ha richiesto questo interrogatorio dopo essere stato informato degli ultimi sviluppi della vicenda.

Gaetano Casali, «Nino» per i camerati, arrestato la scorsa notte in un covo segreto di «Ordine nero» dal capo della squadra mobile bolognese dott. Mattioli (la soffitta pare sia stata fornita da un ex) non è solo uno «spallone» del terrorismo. E' qualcuno che dovrebbe sapere tutto sull'aberrante pieno golpista, del suo calendario di stragi e la cui «validità» strategica sarebbe stata riconfermata, secondo notizie non smentite, in altri due vertici, dopo quello di Cattolica, svoltosi in Lombardia e in Emilia. Gaetano Casali è un «missino» di razza e non l'ultimo venuto: è uno dei presentatori «ufficiali» della lista dei candidati del Movimento sociale italiano, nelle elezioni politiche del 1972 per la circoscrizione di Bologna. In quelle elezioni i «repubblicani» emiliano-romagnoli, con molta disinvoltura e scarsa coerenza con i principi della repubblica di Salò, ebbero il monarchico Covelli il quale, però, preferì optare per la circoscrizione di Napoli.

Gli succedette pertanto Pietro Cerullo il capo delle bande missine (anello di congiunzione tra il partito del caporione Almirante e il fronte della gioventù di cui era segretario nazionale) le cui attività terroristiche furono denunciate all'autorità giudiziaria dalla federazione bolognese del PCI fin dal febbraio del 1972. L'inchiesta sui «dossier nero», come abbiamo più volte ricordato, è ancora, purtroppo, nel limbo della fase cosiddetta «preliminare».

Gaetano Casali, è uno degli indiziati di quella inchiesta che, non finiremo di ricordarla anche a noi stessi, se fosse stata coltivata con decisione avrebbe potuto evitare l'accadimento di molti tragici bagni di sangue. E', questa, una convinzione che si fa sempre più strada mano a mano che entrano in scena i personaggi della violenza eversiva di destra. Il nome di Casali è citato in un delirante ordine del piano, il cui testo originale è nelle mani della magistratura, emesso da una delle tante organizzazioni estremistiche del MSI, i «Volontari Nazionali», che erano stati informati degli ultimi sviluppi della vicenda.

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 7. Gaetano Casali, «Nino» per i camerati, arrestato la scorsa notte in un covo segreto di «Ordine nero» dal capo della squadra mobile bolognese dott. Mattioli (la soffitta pare sia stata fornita da un ex) non è solo uno «spallone» del terrorismo. E' qualcuno che dovrebbe sapere tutto sull'aberrante pieno golpista, del suo calendario di stragi e la cui «validità» strategica sarebbe stata riconfermata, secondo notizie non smentite, in altri due vertici, dopo quello di Cattolica, svoltosi in Lombardia e in Emilia. Gaetano Casali è un «missino» di razza e non l'ultimo venuto: è uno dei presentatori «ufficiali» della lista dei candidati del Movimento sociale italiano, nelle elezioni politiche del 1972 per la circoscrizione di Bologna. In quelle elezioni i «repubblicani» emiliano-romagnoli, con molta disinvoltura e scarsa coerenza con i principi della repubblica di Salò, ebbero il monarchico Covelli il quale, però, preferì optare per la circoscrizione di Napoli.

Il terrorismo e le leggi

Le prime notizie che si hanno sul progettato disegno di legge volto ad estendere l'uso del confino di polizia ai delitti e la violenza in generale e per perseguire il fascismo in particolare. Tali leggi, però, sono assai spesso poco e male applicate o del tutto disattese: e i motivi politici di questo stato di cose li abbiamo più volte ricordati. E' comunque ovvio che ogni perfezionamento legislativo in materia tanto importante può e deve essere studiato nel caso di norme la cui applicazione si sia dimostrata difficile o nel caso di lacune rispetto alle situazioni reali.

Dinnanzi all'aggravarsi della delinquenza fascista e del terrorismo può, dunque, essere considerata una legge che tenda a prevenire alcune delle conseguenze provocate dalla libera circolazione di tanti elementi già dimostratisi perico-

losi per la società. Ma qui sorge una prima più che legittima obiezione: siamo di fronte in Italia, concretamente, alla latitanza di decine e decine di criminali fascisti già individuati come pericolosi o già colpiti da mandati di cattura. Ciò significa che vi è, innanzitutto, un problema di funzionalità precisa degli strumenti di difesa contro questi criminali già individuati, ma che con troppa facilità, e giovanosi di troppe protezioni, hanno potuto finora sfuggire alla loro attività nei centri di soggiorno obbligato. In generale, il fenomeno mafioso non solo non è scomparso, ma ha conosciuto un nuovo rigoglio, poiché, per stroncarlo, occorreva ben altro che il confino di polizia: occorreva stroncare innanzitutto le complicità politiche ramificate nell'apparato dello Stato, nel partito democristiano, nel governo.

Infine, e soprattutto, affinché una legge del genere abbia qualche elemento di utilità e di validità giuridica, essa deve essere chiaramente in ogni sua parte e disposizione una legge contro il fascismo e i fascisti, i quali sono stati messi fuori legge dalla Costituzione. Formulazioni ambigue o generiche potrebbero aprire la porta ad arbitri di ogni sorta e diventare una negazione di aspetti essenziali delle garanzie democratiche e di libertà costituite.

Contemporaneamente, vanno studiate tutte le possibili norme antiterroristiche: ma partendo dalla ovvia constatazione che coloro i quali arrivano a compiere gesti omicidi, come sono quelli che abbiamo conosciuto, sono o dei professionisti o dei fanatici i quali vanno individuati con un attento lavoro di indagine e colpiti quindi con tutto il rigore della legge.

E' perciò che occorre una grande attenzione in questa materia. E' certo opportuno studiare anche dal punto di vista legislativo che cosa possa essere innovato, ma occorre anche evitare gesti che possano persino suonare come un alibi per ciò che non si fa nella ordinaria attività del governo e dell'apparato statale.

Domani a Bologna, nella Piazza Maggiore, si svolgeranno i solenni funerali — cui parteciperanno, fra gli altri, il Presidente della Repubblica sen. Giovanni Leone, che sarà accompagnato dal presidente del Consiglio Fanfani — una delegazione della Federazione CGIL-CISL-UIL, guidata dai segretari generali Lama, Storti e Vanni, il presidente della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna compagno Fanti ed il sindaco della città compagna Zangheri — delle vittime della mostruosa strage fascista.

Con una decisione di alto significato politico e morale, il Comune e la Provincia di Bologna e la Regione Emilia-Romagna hanno congiuntamente deliberato di adottare Marino Russo, il ragazzo di 13 anni rimasto grave-

mente ferito ed orfano dei suoi genitori. L'assemblea degli eletti del popolo della Campania, comprendente tutti i partiti dell'arco costituzionale, ha deciso di istituire una commissione d'inchiesta sui centri dell'eversione nera nella regione. L'ufficio di presidenza del Consiglio regionale sardo, da parte sua, ha sollecitato il presidente dell'assemblea a convocare al più presto la commissione d'inchiesta sui neofascismi costituita dopo la strage di Brescia.

A Palazzo Chigi ieri sera, Rumor e i ministri interessati ai problemi dell'ordine pubblico si sono incontrati con i dirigenti dei vari corpi di polizia, e cioè il capo della P.S., il comandante dei Carabinieri, il comandante della Finanza e il capo del SID. A PAG. 2

Dal nostro inviato BOLOGNA, 7. Tre fermati per la strage di San Benedetto Val di Sambro. Un altro è ricercato. Tutti appartengono all'organizzazione fascista di «Ordine nero». Questi i fatti rilevanti ed anche clamorosi delle ultime drammatiche ore, resa più convulsa da un nuovo attentato a Bologna. Con questi fermi le indagini hanno superato — lo ha detto il questore di Bologna, dottor Lettieri — il «punto morto». Un importante anello — forse quello terminale — dell'organizzazione terroristica che ha preparato l'assassinio dei passeggeri del quinto vagone del

I parlamentari repubblicani sono convinti che Nixon deve presentare le dimissioni



La «frana» dei repubblicani anti-Nixon sta diventando una vera e propria valanga: la grande maggioranza dei parlamentari del partito è ormai decisa a premere perché il presidente presenti le sue dimissioni, evitando così il rischio dell'impeachment. Ma a questo punto, non è detto che le dimissioni servano più allo scopo: il senatore democratico Mike Mansfield e il presidente della Camera Carl Albert hanno dichiarato che, allo stato delle cose, Nixon dovrebbe essere sottoposto a processo da parte del Senato anche se si decidesse a lasciare la presidenza: la vicenda, infatti, è andata troppo in là e per troppo tempo. Intanto si comincia già a pensare al dopo-Nixon, e l'attenzione dei circoli politici si accentra sulla figura del vice-presidente Gerald Ford, designato alla successione. NELLA FOTO: il presidente del gruppo repubblicano al Senato, Hugh Scott, ha dichiarato che il problema non è più se Nixon è colpevole, ma in che misura egli sia colpevole. A PAG. 14

Si sviluppa in Parlamento la battaglia sui decreti

Nei due rami del Parlamento è in pieno sviluppo — praticamente ormai senza interruzione — la battaglia per mettere radicalmente negli indirizzi e nei contenuti operativi gli iniqui decreti fiscali varati dal governo. Al Senato è cominciato lo scontro sul secondo provvedimento, quello sull'imposizione diretta. I comunisti reclamano che vengano effettivamente colpiti i più ricchi, gli evasori, gli speculatori; e che contemporaneamente siano difesi i redditi dei lavoratori e dei ceti medi produttivi. Alla Camera è iniziato il dibattito sul terzo decreto, quello che stabilisce l'aumento del prezzo della benzina e l'una tantum sulle auto. Il PCI ha illustrato — negli interventi di molti deputati — una serie di critiche e di proposte che mirano a istituire il doppio prezzo della benzina e l'esenzione dalla tassa straordinaria per le auto con più di sei anni e per quelle di bassa cilindrata. A PAGINA 6

Marcello Lazzarini (Segue a pagina 5)

(Segue a pagina 5)